

Il Card. Giulio Boschi

(1838 - 2 marzo - 1938)

Hanno ricordato che il 1.º gennaio di questo 1938 ricorrevano cent'anni della prima Messa dell'immortale Pontefice Leone XIII; ma non solo, quanti ripenseranno che il 2 di marzo segna la data centenaria della nascita del Cardinale vescovo Tuscolano Giulio Boschi, che di questo magnifico e pio sommo Sacerdote che fu Papa Leone, fu la creatura di predilezione.

La predilezione di Leone XIII

Nell'indiana particolare, dopo la deposizione della Beretta cardinalizia, il Papa rivolgendosi a lui «Vi ricordate, Don Giulio, io chiamavo sempre così», vi ricordate? Foste voi il primo fanciullo a cui noi, novello vescovo di Perugia, amministravo il Sacramento della Confermazione; e accollato nel Seminario, e soprattutto con particolare affetto la vostra vocazione, compiacendomi di darvi tutti gli Ordini Sacri e poi di chiamarvi alla pievezza del Sacerdizio, elevandovi all'Episcopato.

Padre Santo — rispondevo del neocardinale — non mi faccia morire dalla commozione, che sarei pronto a rinunciare alla porpora...
Cio produsse nell'animo del Pontefice un senso d'ilarità, quasi distraendolo per un istante dai pensieri gravi e solenni. Giacché la più schietta giocondità, condita di serena lepidezza, fu la caratteristica del Boschi, dalla fanciullezza alla morte; e ben si conosceva il Pontefice, che proprio nell'imperio la Beretta cardinalizia gli aveva susurrato: «Don Giulio d'ora in là sarete più serio...». Padre Santo — rispondevagli di rimando — non ci sono nato.

Eppure questo spirito di buon umore, pronto sempre alla facezia e al ricordo di episodi giocondi, giunse non solo ad acquistare la simpatia di lui, ma si guadagnò anche il cuore e la venerazione di quanti lo conobbero. Sacerdote, vescovo e cardinale non amò nemici; o se mai li avesse, soleva vincersi con la generosità d'un proprio cuore; e dove passasse, sembrava il simbolo fulgente della bontà e della maestà sacerdotale.

Cotaneo di San Gabriele dell'Addolorata

Nacque egli in Perugia il giorno dopo ch'era nato in Assisi Francesco Foschi, il futuro S. Gabriele dell'Addolorata. E se ne tenne di questa cara coincidenza, il Cardinale, che pronunciando il voto per la Canonizzazione del Beato giovinetto, esprimeva con il proprio assenso, tutta la gioia del suo cuore nell'auspicare la glorificazione del suo cotaneo. E chi non ricorda poi l'altra mirabile coincidenza, quella cioè della sua morte avvenuta proprio il 2 di breve intervallo di tempo, nei giorni di quella Canonizzazione? E come il Cardinale, restando per l'appunto a Roma, e messo in letto, scherzava, come era suo solito, ripetendo: «Ah! San Gabriele, mi me l'ha fatta brutta, ma faremo i conti in Paradiso!».

Sempre così questo *giuliano* del Signore (era anche un fervente terziario francescano) che fanciullo inserviente della Messa, trovato in un Messale l'autentica sottoscrizione di S. C. Boschi, egli vi scrisse Giulio, Cardinal Boschi. E sarebbe bello rianziare la fanciullezza gaia e lieta trascurata con l'animo del suo cuore Federico Foschi, come era bello sentire da lui il racconto delle tante monellerie fatte insieme da questi due eletti del Signore, che sarebbero saliti così meritatamente ai più alti gradi della gerarchia.

Un'anima apostolica

Il Boschi fu primo alunno del Seminario e passò quindi nel Collegio Gradini finché non raggiunse il Sacerdoto nel maggio del 1861. Per due anni lo volle seco il Cardinale vescovo, quasi a provare la fermezza del carattere e la austerità del costume di questo giovane sacerdote così gaio di spirito e avventuroso di fortuna; e poi non lo ritenne più in casa, non se lo staccò più dal fianco, sceltolo prima come suo cerimoniere e quindi di convivente nella Visita Pastorale. Ma intanto egli era tutto zelo nel servizio della Cattedrale, nei confessionali e nella predicazione; e la sua parola apostolica, sonora e calda, si ripercosse da un capo all'altro della Diocesi e fuori, particolarmente in corsi di sacre Missioni. Per fare poi cosa grata al suo Vescovo, dopo una lunga e profonda preparazione, si era laureato in sacra Teologia alla Sapienza di Roma. Una somma di costi belli dotti, accompagnata da quel suo carattere aperto e leale e rifugli d'una stessa pietà, dettò il Cardinale a desiderarlo come suo vescovo ausiliario. Senonché ebbe rifiuto proprio dal fondatore, che giovane canonico di trentadue anni, oppone l'impressione che se ne avrebbe in mezzo al Clero, dove c'erano pure uomini così celebrati per bontà e per dottrina, come il Venerabile Mons. Laurenzi, il Segretario Canonico Foschi ed altri. E per lui Laurenzi si decise infatti, ma solo quando il Cardinale fu nominato Camerlengo di Santa Chiesa e quindi obbligato a rimanersene a Roma.

Da Perugia a Todi

Nel 1878, con l'elevazione del suo Vescovo a Sommo Pontefice, Perugia visse l'epoca d'oro della sua Chiesa. Per due anni Leone XIII volle ritenere la sede; poi, elevata a Metropolitana, vi promosse primo Arcivescovo il Cardinale vescovo di Perugia, che fu il primo a cui fu conferita la prima dignità di Arcivescovo al suo Don Giulio col privilegio, oltre a quello della insegna prelatizia, d'indossare nelle grandi solennità la stola papale. Ma nel 1888 anche il Boschi fu tutto a Perugia, e consacrato dal concittadino Cardinale Laurenzi nella Chiesa dei Signori della Missione a Montorio, fu mandato vescovo a Todi. E fu accolto come un particolare dono del Papa e con tale e tanta soddisfazione del Clero, della Autorità e del popolo, che non ci fu più verso di strapparglielo, neppure quando Papa Leone voleva fare del Boschi il primo Arcivescovo della sua

Amazni. Quant'ammase il Nostro la città di Iacopone, lo dice una frase di lui, già vecchio: «Io sarei rimasto per tutta la vita a Todi senza curarmi di arcivescovati e di cappelli cardinalizi».

Archievovo di Ferrara

Ma non ne fu paga la volontà decisa del Papa, che nel '95 mandava il Boschi a Scigliola e dopo quattro anni chiamava a Roma per suo Vicario il Cardinale Respighi, lo promuoveva Arcivescovo di Ferrara. «Vi mando il mio figliolo di predilezione; e io sapia di Ferrara», diceva allora al conte Grosoli il grande Pontefice. Nell'andata di commiato non mancò la esplicita promessa della Porpora. «Troppo in alto, Santo Padre, e poi non ho quattordici», «Pensateci e provvedete», rispose il Pontefice. Infatti nell'aprile del 1901 Giulio Boschi fu Cardinale prete del titolo di San Lorenzo in Pulpiserna, caro al Pontefice, che in quella Chiesa aveva ricevuto la propria consacrazione episcopale.

Quanto fosse attaccato Ferrara al suo Arcivescovo, tutta Ferrara, città e Diocesi, Clero, autorità e popolo si vide nel maggio del 1911, nella ricorrenza della Messa d'oro del suo Cardinale, in quella festa dei novenni e della chiesa povera, in quell'innendo dei cuori che pare vincere lo splendore della solenne liturgia. Ho detto «festa dei poveri e delle chiese povere», perché il Cardinale s'era arreso a permettere delle celebrazioni, a patirle che ne avessero goduto la mensa dei poveri e l'Opera che provvede all'allevamento delle povere chiese.

L'amore di Mons. Della Chiesa e del Card. Maffi

E la celebrazione varcò anche i confini dell'Archidocesi; poiché l'allora Arcivescovo di Bologna, Mons. Della Chiesa, volle con tutti i Vescovi della Regione ecclesiastica romagnolo-emiliana presenziare al solenne Te Deum nella magnifica Metropolitana ferrarese, mentre venne anche da Pisa il Cardinale Maffi a benedirlo all'antichissimo e venerabilissimo «babbo», ma egli diceva, giacché fu appunto il Cardinale Boschi che trasse il Maffi dalla penombra di Ravenna, parlando dei prelati dotti di lui a Papa Leone, che di lì a poco si degnò promuoverlo (e fu l'ultima delle sue nomine) Arcivescovo Primate di Pisa. E proprio nella casa del suo Cardinale volle scrivergli il Maffi la prima Pastorale ai preti. Come facevo il Boschi a contentarsi tanto amore, può saperne qual che cosa chi ebbe la sorte di stargli vicino e ammirare la sua vita intima, tutta semplicità, schiettezza e preghiera. Era poi un padre, un fratello, un amico tenerissimo che la Grazia del Sacerdote aveva reso un uomo veramente apostolico, e fu però Vescovo desideratissimo, Cardinale magnifico. La sua Messa era una gioia per tutti. «Curiosi questi ragazzi che mi guardano, mi sorridono sempre», avveniva infatti così ogni volta che i suoi seminaristi lo vedevano. Perfino gli ebrei gli volevano bene e quando passava per il Ghetto di Ferrara lo riverivano, mentre lo stesso Habibino si recava sempre ad augurarli il Capodanno e spesso gli inviava doni.

Sentiva il gusto della cristiana ospitalità; e non è facile stabilire in quale s'irradiasse la generosità del suo cuore. Non si lasciava poi mai vincere dal male, ma il male vinceva col bene: «Di quei pochi che mi hanno fatto soffrire, non c'è uno che non sia stato da me rimeritato con qualche beneficio». Aveva anche il genio dello splendore per la Casa di Dio; e vedeva celebrare, assistere alla sua Messa, faceva ripensare alla maestà di Papa Leone e commuoveva la parola ardente delle sue belle omelie, come la voce robusta e sonora del suo canto e tutta la sua persona, alta, maestosa, dal gesto largo come il suo cuore.

«Vostra Eminenza è mio padre»

In tempi tristissimi Ferrara ebbe pure le sue affluenze cattoliche; e si stringeva il laicato intorno al suo Arcivescovo, sempre pronto ad ogni cenno del Pastore, sotto la forte e dolce guida di quel verace Servo di Dio e della Chiesa che fu il conte Giovanni Grosoli Pironi, mentre la gioventù si formava alla scuola umile, quanto generosa di Mons. Castellani. «Vostra Eminenza è mio padre», soleva ripetergli il Grosoli, che si recava tutti i giorni da lui. «Vostra Eminenza è pur sempre il padre mio», ripetevagli anche quando il Cardinale si era trasferito a Frascati. Poiché egli aveva lasciata Ferrara non senza un crocchio del proprio cuore e col crocchio dei Ferraresi, e l'aveva lasciata perché la città gravissima e il clima poco felice della capitale estense, obbligandolo a dover assentarsi dalla Diocesi, gli avanzò — esortandolo al scrupolo di mancare al proprio dovere. E ai suoi ottantunenni optò per la sede suburbicaria di Frascati non senza un dolce rimprovero di Benedetto XV, il quale si dolse di non aver saputo prima di quel suo scrupolo, appunto prima di quel suo scrupolo, per chiamarlo, appena fatto Papa, in Roma ad un ufficio di Curia. Vincendo e simulando il proprio schianto, il 10 agosto del 1919 il Cardinale Boschi prese possesso della Chiesa di Frascati; e perché lo prese in una maniera fino allora inusitata, fissandovi la sua residenza, Frascati sentì di amarlo in una maniera particolare.

Nella Diocesi di Frascati

Con rinnovata lena il vecchio Pastore si diede a governare la piccola, ma pur bisognosa Chiesa tuscolana, accendendo alla generosità delle sue iniziative quella del cuore inesaurito di Papa Benedetto, che sempre, ma specialmente ai Card. Boschi sapeva andare incontro così equisitamente. Furono dieci mesi di cure, di premure indefesse, scatenate però da lui con l'usata giocondità, lieto di trovarsi in mezzo ai suoi figli, ricorrendo da un capo all'altro della Diocesi, prodigandosi con zelo di ringiovanimento pastore. E che letizia, quando ogni sera il venerando Cardinale usciva a passeggio e i figli del popolo gli facevano tessa d'intorno per baciarli l'anellò ed egli distribuiva loro dolci e memaglie! Ma non resse purtroppo la grave età.

Il 15 maggio del 1920, primo pomeriggio del sabato, tra le due granon Canonizzazioni celebrate dal Pontefice della Pace quell'anima bella e santa lasciò la terra. Anche la morte fu uerna della vita, poiché la vita di quaghi si spense in un estendersi di preghiera e di benedizioni largite ai figli presenti e passati, mentre gli erano attorno gli amici suoi più cari: Monsignor Camillo Rastinelli, sua creatura spirituale, con l'Arcivescovo di Perugia, l'amabile Mons. Beda Cardinale e il conte Grosoli-Pironi. Ne erano mancati all'estremo saluto i Presuli di Todi e di Ferrara, mentre erano anche venuti i rappresentanti di quegli Ordini religiosi ai quali l'avevano stretto in vita particolari vincoli di affetto e di spirito. E morì in mezzo alla devota assistenza delle Suore di San Vincenzo de' Paoli nella Casa generalizia a Bocca della Verità, che da anni ed anni, ogni volta che venisse a Roma, soleva ospitarlo con sacra tenerezza.

Alla morte del Cardinale il suo piccolo fu trovato insufficiente alle esigenze del momento; ma Benedetto XV, che fin da quando reggeva la Chiesa di Bologna aveva avuto per lui sentimenti e premure quasi filiali, volle provvedere, e come al solito signorilmente, all'estrema assistenza prestata al Cardinale, vide inumidirsi gli occhi e sentì tramare al ricordo la voce di quel grande Pontefice, che il Boschi, uscendo dal Conclave, aveva definito «il Papa della Provvidenza».

Mons. Virgilio Crispolti

Chi scrive ricorda sempre, non senza commozione, come ad un anno dalla morte, Benedetto XV, compiacendosi con lui nell'usare sua gentilezza di prelo dal suo venerando Collegio, nell'età gloriosa di Leone XIII, reclamassero la salma di lui per tumularla nel Bel San Lorenzo.

Chi scrive ricorda sempre, non senza commozione, come ad un anno dalla morte, Benedetto XV, compiacendosi con lui nell'usare sua gentilezza di prelo dal suo venerando Collegio, nell'età gloriosa di Leone XIII, reclamassero la salma di lui per tumularla nel Bel San Lorenzo.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie
CITTÀ DEL VATICANO, 1. — Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza, mons. Van Praysing, Vescovo di Berlino; mons. Bracci, Segretario della Congregazione dei Sacramenti.

Il Maresciallo Graziani sarà ricevuto dal Papa

Prima il Pontefice riceverà, in particolare audienza, S. E. il Maresciallo Graziani.

Solenne funzione a Santa Maria degli Angeli in suffragio di Diaz

ROMA, 1 sera. — Stamane nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, nel decimo annuale della morte del Maresciallo Armando Diaz, Duca della Vittoria, è stata celebrata una solenne funzione funebre.

Alla cerimonia presenziavano, con la Duchessa Diaz, che era accompagnata dalla figlia e dal Duca Marcello Diaz, il generale Marinetti, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore, il Maresciallo De Bono, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica, il Capo di S. M. della Milizia, il Comandante del Corpo d'Armata della Divisione, numerosi generali e ufficiali del Corpo d'Armata.

Prestavano servizio d'onore, occupando tutto il luogo centrale del tempio, reparti con bandiere e musiche delle truppe del Presidio. Nella Cappella di destra avevano preso posto formazioni di Ballilla, di Piccole e Giovani Italiane e le alunne della scuola «Diaz». La tomba del Duca della Vittoria era sovrastata da un arco di festoni di alto rilievo, ai lati, erano disposte corone inviate dal Direttorio del Partito Nazionale, dall'Esercito, dai Combattenti, dal Governatore, dalla Scuola di avviamento professionale e dalla Scuola elementare «Armando Diaz». Alle ore 10 si è iniziata la Santa Messa funebre celebrata da Mons. Rustioni, Vicario dell'Ordinario Militare e accompagnato dai cantori della Basilica di Santa Maria degli Angeli.

Durante la cerimonia le alunne della scuola «Diaz» hanno cantato l'«Ave Maria» del Perosi. Dopo la Messa, Mons. Rustioni ha impartito l'Apostolica Benedizione alla tomba del Maresciallo. A funzione conclusa le autorità e le formazioni militari, che vestivano l'uniforme di marcia, con lo elmetto, hanno lasciato il tempio mentre il pubblico, che pure aveva assistito al rito, sfilava reverente innanzi alla tomba del Duca della Vittoria.

L'ampliazione di Maria Ausiliatrice

TORINO, 1 sera. — I lavori di ampliazione e di abbellimento del santuario di Maria Ausiliatrice stanno per essere finiti; saranno di certo per giugno in cui si avranno pellegrinaggi nazionali ed esteri per il primo cinquantenario della morte di S. Giovanni. Nella grande vetrata delle cappelle laterali all'altar maggiore, in un cornice uniforme, a disegno ornamentale, saranno ritratte le figure più eminenti della famiglia salesiana, il Card. Cagliero, la prima Superiore generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il primo successore di S. Giovanni Bosco, il piccolo D. Savio, Don Beltrami, ed il Principe Czartoryski.

Memento

Tutti i precetti della nostra Religione ci ricordano le ragioni della nostra esistenza: ragioni che, superando le contingenze e le preoccupazioni terrene, collegano il nostro destino a quei fini di eternità, senza di cui ogni nostro atto sarebbe privo di luce, sarebbe anzi condannato a un piccolo, labile, egoistico interesse materiale e transitorio. Ma oggi, giorno delle Ceneri, la Chiesa ci ricorda, in modo particolarmente suggestivo, quel monito, che troppo facilmente si dimentica, del Vanitas Vanitatum cui l'oblio dei supremi doveri condurre spesso gli uomini, affannati a stabilire inutili primati, a scavalcare i propri simili e non di rado a sopprimere perfino i principi di morale giustizia, pur di affermare illustri orgogliose, di succedere in qualche modo plausi e clamori. Casparando la cenere sulle fronti, il sacerdote di Cristo ammonisce che tutto e polvere, se la nostra vita non si illumina di quelle superiori verità cui la nostra anima è chiamata ad obbedire per la propria salvezza, se tutto il nostro essere non tende a superare la debolezza della materia nelle splendide forze dello spirito, se tutta la nostra esistenza non è purificata verso una meta di purificazione e di perfezione. Quella meta che il Cristiano fida nel suo estremo raggiungimento, in sua spirituale solitudine che lo avvia

DA SALAZAR A DE VALERA

Il risveglio dello spirito basco in tre nazioni d'Europa

PARIGI, 1 sera. — (B.F.) Col titolo «Il risveglio dello spirito basco», François Duhourcau pubblica nell'«ECHO de Paris» un curioso e interessante articolo a proposito dell'influenza che esercita oggi sulla politica di tre distinte Nazioni d'Europa il genio caratteristico di questo piccolo popolo profondamente cattolico, tradizionalista e, nello stesso tempo, aperto a tutte le generose idee di progresso.

Ricordando come i Baschi, attraverso la filiazione etrusca e romana, abbiano mantenuto e la costituzione essenziale dell'umanità, e, restando fedeli alla loro origine di primi civilizzatori della Europa, l'arcolista osserva che dal loro esempio, dai loro costumi e dalla loro ideologia la società moderna può ricavare ciò di cui ha più bisogno: l'equilibrio perduto e la basi eterne della civiltà, condizioni indispensabili per fare «un più saggio sforzo verso il vero progresso».

Banio romano e cattolico

I tre Paesi europei in cui «il genio basco è riapparso colla sua coscienza ereditaria di ciò che è fondamentale» sono il Portogallo, la Spagna nazionale e l'Irlanda. In tutti e tre esso si manifesta con la sua tendenza e la sua capacità caratteristiche di «unire lo spirito della società antica a quello della società cristiana».

Basco, d'origine e di nome, è il giovane grande capo della rinascita portoghese, Salazar. Basco è, soprattutto, lo spirito che anima questo riformatore e tutta la sua opera sociale e politica. «Nella vita pubblica come in quella privata», scrive il Duhourcau — egli è serio, diritto, energico, sottomesso all'ordine delle cose dell'Universo, preoccupato di mantenere l'essenziale nell'ordine intellettuale e morale, sociale, religioso e politico. «L'ordine portoghese moderno — prosegue l'arcolista dell'«ECHO de Paris» — ha per base, la famiglia, la professione, la parrocchia. Ascoltate come Salazar definisce le ragioni della crisi del mondo moderno. Egli non esita a definirlo una crisi dello spirito e della coscienza che hanno perduto l'antica fede: «Ciò che attraverso una crisi — scrive — sono le concezioni basilari della società e del mondo; ciò che provoca la crisi è il logoramento, l'oblio delle regole che s'impongono alla vita umana, o i mancomenti a queste regole, il crollo dell'armatura morale della civiltà. E il peggio è che molti pensano di essere capaci di inventare delle altre per imporre al mondo!».

I funerali a Valdocco di una Suora pronipote di San Giovanni Bosco

TORINO, 1 sera. — Imponenti e commoventi sono riuscite le onoranze funebri tributate a Valdocco alla salma di Suor Eulalia Bosco, pronipote del Santo. La chiesa di Maria Ausiliatrice accolse le rappresentanze di tutti gli Istituti Salesiani della città ed una folla di Figlie di Maria Ausiliatrice con la Superiore e la Curia generalizia al completo. Dopo la Messa funebre impartì l'Assoluzione alla Salma il Rettor maggiore Don Ricaldone, mentre la cantoria salesiana eseguiva musica strettamente liturgica. La venerata Salma venne poi accompagnata al Camposanto e tumulata nella tomba delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Larga partecipazione svedese al Congresso di chimica

STOCOLMA, 1 sera. — Numerosi scienziati svedesi, con a capo il prof. Konouler, parteciparono al Congresso internazionale di chimica, che si terrà a Roma dal 15 al 21 maggio prossimo. Il Congresso assumerà un altissimo interesse perché tratterà della applicazione della chimica alle abitazioni, ai vestimenti, all'igiene, all'agricoltura, ai trasporti ed in numerosi altri compiti della vita civile.

Tipografia comunista scoperta a Sofia

SOFIA, 1 sera. — La polizia ha scoperto una nuova tipografia clandestina ed ha sequestrato numerosi materiali comunisti.

ormai verso l'estremo sacrificio, verso le grandi ore della Passione. Incominciò la Quaresima, che anche per noi deve essere periodo di riflessione, di meditazione profonda della nostra vita e dei doveri che ne risultano di fronte alla nostra coscienza, e di fronte all'umanità e di fronte alla legge divina; periodo anche e soprattutto di revisione delle opere nostre non fuse in armonia con la fede accettata e con i suoi precetti di salvezza; e quindi anche di espiazione delle nostre colpe e di sincere promesse per l'avvenire, per essere sempre più degni dell'infinita carità di Cristo che ascende la Croce per noi. Memento: ricordiamo che non solo non nasceremo, secondo la severa espressione dantesca, a viver come bruti, ma nasceremo anzi per dare anime a Cristo, e quindi per aspirare a una norma di verità e di santità. Chi si immerge nei grovigli affaristici e mondani, come se questi fossero ragione plausibile e anzi la meta dell'esistenza, falsa la vera natura del nostro terreno pellegrinaggio, dimentica che «così mortal pasta e non dura a secondo il bel verso del Petrarca, dimentica, infine, e rischia di perdere il prezioso tesoro dell'anima, dispersa nello polvere della materia.

L'Accademia per la difesa dell'italianità della lingua

ROMA 1 sera. — Giovedì prossimo 3 marzo, alle ore 30,30, si inizierà un ciclo di trasmissioni organizzate dall'E.I.A.R. sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia, per la difesa dell'italianità della lingua; parlerà S. E. Formich, vice Presidente dell'Accademia. L'iniziativa sarà proseguita con alcune conversazioni delle LL. EE. Parzini e Bertoni, a complemento delle quali l'E.I.A.R. trasmetterà periodicamente le risposte ai quesiti che gli ascoltatori porranno in merito a questioni e dubbi sulla lingua corrente specialmente nei riguardi della retta pronuncia della parola. Pertanto gli ascoltatori che desiderino tali chiarimenti potranno inviare le loro richieste alla sezione di Roma dell'E.I.A.R.

La sbarco di De Vecchi a Brindisi

BRINDISI, 1 sera. — A bordo della R. nave Legnano, proveniente da Rodi, è qui giunto il Quadrumiro De Vecchi, Governatore delle isole Egge che, ossessato dalle principali autorità o gerarchie locali, ha proseguito in ferrovia per Roma.

La morte di un ex Presidente del Consiglio dei Ministri polacco

VARSAVIA, 1 sera. — E' morto stanotte, all'età di 65 anni, Wladyslaw Grabski, ex presidente del Consiglio. Egli era anche stato Ministro delle Finanze e dell'Agricoltura.

Agitatori comunisti arrestati a Cuba

AVANA, 1 sera. — Da fonte ufficiosa si apprende che il colonnello Batista progetta di effettuare vigorosamente un programma di allontanamento dei radicali comunisti. Sono stati operati numerosi arresti e 22 agitatori comunisti sono stati imprigionati. Sono imminenti altri arresti.

Regione tedesca inondata

BERLINO, 1 sera. — Una diga si è rotta a Tubingen, provocando lo straripamento del fiume Neckar e l'inondazione di una gran parte della campagna. I danni sono assai gravi. Reparti dell'Esercito e del servizio dei lavori si sono recati sul luogo per portare il loro aiuto.

VARIE DALL'INTERNO

Accusato di aver tentato di strangolare la moglie certo Adolfo Aschey di anni 32 è stato condannato dalla Corte d'Assise di Sanremo a 14 anni di carceri.

Rumori sospetti provenienti dalla chiesa di Alzano (Valle Verzasco) ormai chiusa hanno messo in allarme il sagrestano e a rannare l'intero paese che accorreva sul luogo. Si trattava di un gatto chiuso nell'altare.

Da oltre un anno e mezzo certo Luigi Borini a Desio riusciva a rubare ogni giorno una decina di pacchetti di sigarette in danno della tabaccheria Pierina Berto. Fu colto sul fatto e arrestato.

Certo Alessandro Perlini di anni 40 di Prignano riusciva ad asportare in più riprese dalla casa di un professionista 7000 lire ma veniva agguantato e arrestato.

Italiana guarita a Lourdes

LOURDES, 1 sera. — La signora Maria Schito, secondo quanto pubblica il «Journal de la Grotte de Lourdes», è guarita prodigiosamente. Essa è nata ad Otranto nel maggio del 1895 ed era colpita da ascite cronica, contratta per infezioni malariche. Nonostante tutte le cure, susseguite per lunghi anni, il male non era riuscito a guarirla; ciò avvenne invece nel settembre del 1935, quando partecipò a un pellegrinaggio italiano. Dopo alcuni bagni nella piscina, i medici poterono constatare la scomparsa del male.

I funerali a Valdocco di una Suora pronipote di San Giovanni Bosco

TORINO, 1 sera. — Imponenti e commoventi sono riuscite le onoranze funebri tributate a Valdocco alla salma di Suor Eulalia Bosco, pronipote del Santo. La chiesa di Maria Ausiliatrice accolse le rappresentanze di tutti gli Istituti Salesiani della città ed una folla di Figlie di Maria Ausiliatrice con la Superiore e la Curia generalizia al completo.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-953
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via del Monte 16, Tel. 24-10
Dalle 11 alle 20: Domanda dalle 9 alle 12
Salti riservati

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA

Dot. L. TARGON - PADOVA
Piazza Castello 1

ASMA BRONCHITIS SPASMODICA NEURORITATTISMO SIMPATICO
NEURALGIE (iscritta Irigione) e VERTIGINI FUNZIONALI

- TRIESTE - Hotel Centrale 13 ogni mese
- PIUME - Hotel Quattro 24
- UDINE - Hotel Italia 56
- VENEZIA - Hotel Cavalletto 74
- TREVISO - Hotel Stelli d'Oro 910
- PADOVA - Hotel Regina 11-15
- VERONA - Hotel Accademia 13-14
- TRENTO - Hotel Savoia 13-16

(A. P. Treviso N. 2890 SAN. 13-6-36-117)

«AUTOSTIMOLO»

per via linfatica. Nuova cura malattie polmonari. E' desensibilizzante nell'asma. Opuscolo (grat.) BOSCOLO BRAGADIN - S. Francesco 8 - Padova.

Società Anonima Tipografica VICENZA

NOVITA'!

A. GIACOMELLI

ACCANTO AD UN VECCHIO FOCOLARE

Vicenda semplice ma profonda in quanto esprime l'innocenza più bello della famiglia cristiana che s'allieta di figli, è ritratto efficace della donna forte che si pasce di opere caritate, l'elogio spontaneo della vita patriarcale, laboriosa e pia.

Bella Edizione in-16.0 di pagine 104 con 9 illustrazioni fuori testo

Lire 4,--

Casella Postale N. 159 - Vicenza

CROFF BOLOGNA

VIA RIZZOLI 34

STOFFE PER MOBILI
TAPEZZERIE
TENDERIE
TAPPETI
TAPPETI persiani e cinesi

Richiedete al mio: Arredatori, Tappezzeri, Mobiliari, Il campionario "CROFF".

CROFF BOLOGNA

VIA RIZZOLI 34

STOFFE PER MOBILI
TAPEZZERIE
TENDERIE
TAPPETI
TAPPETI persiani e cinesi

Richiedete al mio: Arredatori, Tappezzeri, Mobiliari, Il campionario "CROFF".

ANCHE CHI NON È CUOCCO PUÒ FARSI ONORE

Nel vostro rosei sogni di danzante si delineano un'ombra: la cucina del futuro nido. «Foro da maneggiare» non è il vero, non vi hanno lasciato tempo per fare della cucina, il come picciaccio a lui vi soprende a preparare i piatti come picciaccio? Saggio vi prete a preparare i piatti più originali e strutturali. Fatevi diventare il più saggio cuoco al mondo con la vostra cucina. Il benessere della vostra nuova casa.

SUGORO
In questo nuovo alle vivande celtiche

SOC. AN. ALTHEA - FARMA

SUGORO: NECESSARIO SEMPRE, INDISPENSABILE IL VENERDI.

In difesa di un teatro

Non facciamo colpa ad Alberto Savinio di aver scritto del sommo drammaturgo spagnolo, Lope de Vega, che aveva «lo sguardo cortoso». Quando si discorre di letteratura spagnuola non c'è più freno né misura: se ne dicono di cotte e di crude; forse perché non si trova facilmente chi le rintuzzi. Né ci si illuda che certa cordialità di rapporti tra l'Italia e la Spagna abbia di molto favorito la conoscenza nostra della cultura spirituale d'oltre Pirenei.

Si, è vero, oggi si parla spesso della Spagna, ma in fatto di storia, di civiltà, di arte si è ancora molto addietro. Ma proprio che del grande teatro spagnuolo di tanta ricchezza e valore non attingono nulla, o quasi, non ha visto mai rappresentare i drammi potenti di Lope.

Egli non sa che «Fuente Ovejuna», «El Comendador de Ocaña», «El Caballero de Olmedo», «La estrella de Sevilla» sono creazioni che per tragicità si possono avvicinare a quelle di Shakespeare. Del resto da noi quanti lo sanno? Ricordo appunto che anni sono avendo rilevato che il cartellone di una Compagnia prometteva uno dei drammi migliori di un altro dei grandi drammaturghi, Calderón de la Barca, «El Alcalde de Zalamea», mi affrettai a rallegrarmi con il capo comico, ma questi mi fece capire che quel lavoro si trovava sul cartellone da tempo, ma che non si rappresentava affatto.

Ebbene, si metta in pace il nostro critico, da una commedia (La Niña Boba), tutta brio e leggerezza (Molière e Goldoni ci dicono qualche cosa) non si può giudicare l'intero repertorio di Lope e dire di lui che «è un cibo di festival».

Altro che festival... le sue creazioni vive di umanità sofferente, eroica, sublime! Un drammaturgo che si è ispirato spesso alla storia di lotte, di tragedie, di vittorie e di travaglio della Spagna medievale; che ha raccolto nei suoi drammi il respiro di tanta letteratura narrativa del lontano oriente, della nostra Italia; che infine ha saputo far rivivere nel mondo dell'arte i motivi commoventi e salutarì del Martirio e dell'Agiografia cristiana, non deve e non può essere spacciato con frasi inopportune come questa: «Non siamo così sazi da ridurre l'arte alla funzione di stuzzicadenti». Di chi credeva di parlare Alberto Savinio? Sarebbe bastato che avesse consultato anche un semplice manuale di letteratura spagnuola ed avrebbe avvertito l'incongruenza in cui stava per cadere riducendo tutto l'immenso e straordinario mondo loipiano alla «Niña Boba».

Ed in questa decadenza del teatro di prosa cui si assiste impotenti di non poca ritorsa si offrirebbe la produzione spagnuola del secolo decimosesto, quando lo si sapesse riassumere con gusto e fedeltà. Pur essendo indiscutibile che la cultura del nostro pubblico, in profondità, è di molto diminuita e che il fenomeno, definito dall'Huizinga, purilismo, va assumendo proporzioni allarmanti, non è da crederci che si troverebbero spettatori capaci di comprendere e godere molte delle «comedias» dei drammaturghi spagnuoli di tre secoli fa.

Arturo Graf non solo in qualità di filologo, ma con l'autorità di fine intenditore d'arte di cui godeva mis bene in rilievo il valore estetico del teatro spagnuolo. Ma il giudizio suo è quello di molti altri, che la critica cartucciana, alquanto parziale, non turba gran che, è rimasta lettera morta e per riprendere la frase ed il concetto del purilismo anche in teatro si è creduto che insegnare lavori ben superficiali e ben leggeri costituissero la panacea di ogni crisi.

Ed eccoci così concordati col Savinio, poiché i suoi appunti sulla rappresentazione della «Niña Boba» predeavano le mosse, se non erriamo, dalla preoccupazione che lo spettacolo teatrale si riduca a «stuzzicare l'appetito», e non già a saziare quella «fame di barbari» che ci tormenta. Tuttavia non è ammissibile in tutto che si gridi che «abbiamo bisogno di cuori che scottano, di passioni che ci arrotolano come salami e ci scaraventano a terra come

stracci... Abbiamo bisogno di pazzia», poiché in questo modo, a parte l'imagine marinettiana, si viene a dire che non si vuole raggiungere nel piano drammatico un elemento di elevazione, ma di durezza di cui si vuole, proprio per mezzo del teatro, «saltare». No. Anche in questa direzione s'impone una misura e un equilibrio, poiché ogni eccesso è un male e da ogni male ci auguriamo invece di essere nel corpo e nello spirito oggi e sempre liberi. Quindi il teatro in quanto divertimento sano diventa per ciò stesso elevazione ad un piano di perfezione, spirituale e non può per un verso intorchiarsi nei temi frivoli, osceni, cretini, né deve d'altra parte tradursi in una espressione parossistica. Ci confortano nel nostro suggerimento Shakespeare, Racine, Lope de Vega che, consacrati all'immortalità non per diventare «pezzi da museo», ma per ridere perennemente con voce di umanità l'eterno contrasto del bene

del male, suggerano l'esempio di ogni armonia ed equilibrio nell'arte ed intendono ancora chi li superi o per lo meno chi possa loro affiancarsi. Non solo ai capo comici tuttavia va data colpa della decadenza, che spesso in essi si prevale la preoccupazione finanziaria e la necessità quindi di compiacere il pubblico, ma a quanti hanno voce e autorità nell'orientare la cultura e l'arte verso una maggiore interiorità e consistenza, verso un più sostanzioso alimento dello spirito, sempre più deluso e febricitante dietro certe forme di rinata e modernizzata barbarie.

Venezia risorge

La legge per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della Città di S. Marco

L'art. 1.º del Decreto-Legge 21 agosto 1937 - XV, N. 1901, contenente provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della Città di Venezia, dice testualmente: «Nella città di Venezia, per quanto attiene al centro e all'isola della Giudecca e alle isole di Lido, Murano e Burano, sarà provveduto:

a) alla escavazione e sistemazione, previo proscioglimento, di tutti i canali e rii; cui fondali siano insufficienti e per il loro progressivo intorchiamento e per la necessità di approfondirli per portare i relativi fondali alla quota necessaria alla libera espansione della marea;

b) alla esecuzione di quelle maggiori fondazioni degli edifici e delle rive prospicienti che fossero richieste dal predetto approfondimento dei fondali originari;

c) alla sistemazione dei ponti in relazione ai lavori suddetti;

d) alle riparazioni e sistemazioni di edifici monumentali dello Stato, in dipendenza dei lavori previsti nel presente articolo qualora non siano sufficienti le assegnazioni ordinarie di bilancio;

e) alle altre opere, che in luogo dei lavori, previsti dalla precedente lettera b) si rendessero necessarie per la sistemazione dell'edilizia locale anche per ragioni igieniche.

Per provvedere ai lavori sopra elencati lo Stato interviene con la spesa di trenta milioni, ripartiti in dieci esercizi finanziari sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

A spiegare la natura dei lavori si andrebbe troppo per le lunghe. Il Podestà ha dichiarato che «la legge per Venezia» vuol dire «la resurrezione di Venezia». Non se ne dubita.

gnizzazione dei traffici, dei comandi e delle industrie, che è il solo dal quale gli agglomerati urbani traggono ragione di esistenza, fatalmente si sta spostando in terraferma, a Mestre e a Porto Marghera.

«I patres coscripti» di Venezia, con quella finezza d'intuito che resiste, intraprendenti e ricchi i loro antenati, hanno compreso al giusto punto la gravità del problema, non facendosi illusioni sullo stato cui Venezia potrebbe ridursi fra pochi decenni: poco più di un museo, un bel museo, ma sempre museo. E con questo risultato, che per tenerlo in piedi la Nazione dovrebbe accollarsi una perpetua passività. In effetto, meglio non fare questa seconda rovinosa ipotesi.

Di qui la necessità di non estraniare la vecchia città insulare dalla vita del nostro secolo: combattere l'immane isolamento futuro oggi, in cui solo da certi speciali osservatori se ne possono intravedere i primi sintomi.

Si proclamava da tempo una soluzione integrale, lontana da ripieghi e palliativi, resa per altro abbastanza difficile dagli ingenti mezzi necessari. E allora il programma massime venne diviso dal Comune in due tempi: prima il Ponte del Littorio, cioè l'opera fondamentale che legasse indissolubilmente la terraferma alle isole su cui sorge Venezia. E la grandiosa realizzazione, che è costata allo Stato circa cento milioni, è stata come una sicura iniezione sullo sviluppo del salvataggio della città. E' stata una specie di «pneuma» - torace per guarire Venezia dall'«afezione» del «mal sottile» assunto perché questo morbo minava lentamente, ma inesorabilmente, il suo organismo, però il rneuma - torace, cioè immissione di aria pura nei polmoni, non avrebbe potuto essere il solo rimedio terapeutico: contemporaneamente bisognava tener su l'organismo, tonificarlo, impedirgli per la necessità vittoriose reazioni.

In fatti: posto in esercizio il Ponte del Littorio, compiuto cioè il primo passo gigantesco sulla via della resurrezione di Venezia, occorreva realizzare subito la seconda parte del programma. A che scopo costruire la nuova colossale arteria, qualora Venezia avesse dovuto segnarsi ad un trasferimento in terraferma del suo lavoro produttivo, o meglio della direzione d'affari e della stessa vita cittadina?

Allora, fortuna volle che a capo della Provincia fosse designato l'attuale Prefetto, il quale divenne subito cooperatore valoroso della iniziativa e degli studi comunali, e sopra a tutto interprete intelligente e pronto dei grandi bisogni di Venezia, il suo interessamento sagace e perseverante contribuì decisamente alla favorevole conclusione del lavoro preparatorio, da cui deriva la brava legge per Venezia.

Il 21 agosto 1937 - XV, questa legge è finalmente consacrata, e con essa è assicurata l'attuazione del vasto progetto che intende conservare alla città insulare - sviluppandola e adeguandola alle moderne esigenze dei traffici - il suo ruolo vitale di flusso e riflusso dal mare alla terraferma, e viceversa. E' il tonico indispensabile.

E' chiaro che ai lavori previsti dalla legge seguiranno quelli di risanamento di molti stabili e di molti agglomerati civici che sono la

divino? Non se ne sa, nemmeno il nome; s'ignorano e Calderón, e Lope, e Tirso, e Mira de Amescua, e Montalban, e Alarcón, e Moreto ed altri. Ch'io mi sappia sulle nostre scene non venne mai rappresentato (e vorrei essere smentito) uno dei drammi teologici di più ampio respiro «El condenado por Desconfiados», di questi giorni edito da Paravia di Torino.

Eppure bisognerebbe rompere il ghiaccio, mettere alla portata del nostro pubblico, ed umile e colto, tanti tesori. Speriamo e con noi crediamo si trovi anche Alberto Savinio, perché siamo convinti che quel che diciamo sembrerà ad alcuni proprio «pazzia», ma non quella per fortuna cui sospira e non dovrebbe sospiare il nostro critico poiché di quella ce n'è anche troppa in questo mondo ed in questi tempi.

Giovanni Maria Bertini

In crociera alla Terra del fuoco

Sulla "Laguna Brava", della steppa argentina

Passaggiate sulla "rambla", - Una spiaggia quasi modello - Valanghe di carta per il veleno di Marx

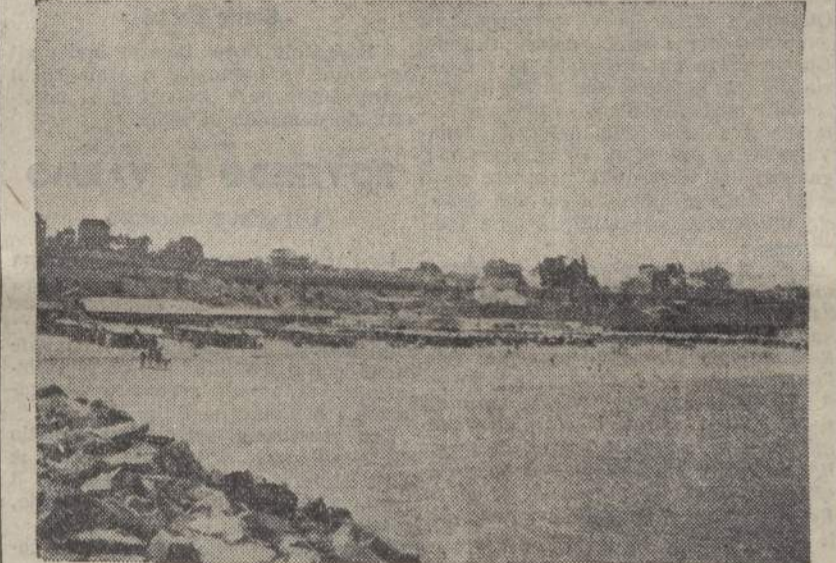
Da bordo del «Neptunia» Bisogna conoscere il carattere del popolo argentino per rendersi conto dell'entusiasmo indescribibile del quale sono stato spettatore quando la motonave Neptunia ha

dell'immensa foci, in contatto col mare. Questa costa fu scoperta nel 1516 dallo spagnolo Diego de Solis che le diede il nome di Banda Orientale e Bruno de Zabala nel 1724 fondò l'attuale città, Montevi-

ruminanti la riarra pasturata, qualche fanzosa posanghera di acqua tirata su dal caratteristico mulino a vento, più lontano la Sierra del Mar del Plata, una soprav-elevazione rocciosa di 50 m., brulla più che il nostro Carso. Finalmente in un avvallamento del terreno eccoci alla tanto decantata «Laguna Brava». C'è un proverbio che dice: «Chi si contenta gode»; e veramente se la godono questi buoni argentini nell'ammirare il bacino d'acqua di un chilometro di diametro, circondato da una riva quasi totalmente brulla come un deserto. Solo nell'angolo dove siede il nostro autobus esiste una macchia di eucalipti e di faggi, piante resistenti a qualsiasi siccità.

Un veneto maitachione, che mi sta vicino, dice ridendo: «Da noi, questo affare qui lo usano per abbeverare gli animali!».

«Eh, caro mio, tutto è relativo a questo mondo. Nella arida steppa, questo laghetto è una meraviglia sia dal lato turistico che utilitario. Del resto anche l'Argentina ha i suoi splendidi laghi; basta prevedersi il disturbo di andarci a vedere».



Mar del Plata - Spiaggia

levato l'ancora per la crociera alla Terra del Fuoco. Agitar di braccia, sventolio di fazzoletti, lancio di stelle filanti multicolori, incrociar di saluti, di evviva, di grida festose, di motti spiritosi; tutto si svolge sotto un sole magnifico, sfogliando in un denso azzurro di cieli; cosa rarissima in questa regione sempre satura di vapori e di umidità. Siamo in piena estate ma la giornata è addirittura primaverile e me ne assicuro il termometro che segna 25 gradi e il barometro che punta la sua mulevole lancetta sul alto tempo».

Atraverso il Rio della Plata

Uscendo dal porto, altre navi salutano l'amica Neptunia, la prescelta dai cittadini di Buenos Aires per la più importante crociera dell'America del Sud. Corre veloce la nave sopra la torbida onda del Plata, sospinta dai suoi 20.000 cavalli di forza, in mezzo alle numerose boe che segnano il canale navigabile. Navigazione, questa, abbastanza difficile per navi di forte tonnellaggio, causa i detriti alluvionali e gli insidiosi banchi di melma che vanno formandosi all'ampissimo estuario del fiume. Nel Rio della Plata gravita tutta la vita economica dell'Argentina, del Paraguay e dell'Uruguay; a questo fiume melmoso, Buenos Aires deve la sua esistenza perché solo di quest'acqua, passata per i filtri, si disseta la sua popolazione di due milioni e mezzo di abitanti.

Montem video

Verso sera siamo in vista della collina che diede il nome alla città capitale dell'Uruguay. Il sole occiudo imporpora le nubi ed incolora di iridescenti le spume formate dalla scia della nave. Si naviga

triale di Marghera. E siamo certi - perché sappiamo distinguere fra espressioni di arte vera e pura e fra superstrutture dei secoli della decadenza veneziana, quando cioè, pur di costruire un modesto abituro, per mancanza di spazio, non si aveva alcun rispetto delle opere precedenti - che il piccone sarà fatto funzionare con alto discernimento e grave senso di responsabilità.

Per ciò sia il ben venuto l'ardito progetto della risorgente Venezia, in fatto di vigilanza sulla esecuzione delle opere che saranno eseguite dal Comune, ci auguriamo che sia raccolta dal competente Ministero dei Lavori Pubblici l'opinione osservazione avanzata dall'on. Calza-Bini, Relatore della Giunta Generale del Bilancio, allorché il Decreto-Legge per Venezia venne presentato e discusso alla Camera dei Deputati per la sua conversione in legge.

Antonio Mèccoli

già in acqua meno fangosa, segno manifesto che siamo alla estremità delo, con i suoi 450 mila abitanti, ricca di palazzi, di belle strade e di numerose spiagge, è città moderna, animata ed attraente. Nel suo fiorente porto ha sbocco la grande ricchezza del Paese: il bestiame che rappresenta la massima sua esportazione.

Mar del Plata

I croceristi allineati sul parapetto delle passeggiate, binocolo in mano, osservano i dettagli della costa dove si innalza la città chiamata la perla dell'Argentina. Non per la prima visione non è proprio confortante. E' una lingua di terra con qualche piccola collina brulla, col porto ancora in costruzione e qualche tratto giallognolo che mi vien segnalato come spiaggia.

«La ciudad linda está atrás» (La città bella è di dietro), mi dice una signora argentina che mi sta accanto.

«Buono! rispondo, con molto gusto; yo quiero de visitarla bien». Intanto il Neptunia rallenta la sua marcia; con una lancia si appressa rapidamente il pilota del porto che si inerpica per la scala di corda e ascende al ponte di comando.

La colonia dei bagnanti, molto numerosa in questa stagione, ha lasciato la spiaggia per invadere la diga alla quale attracherà la nave.

L'estrema punta della diga, cumulo enorme di pietre alla rinfusa, è divenuta un grappolo umano e al nostro passaggio scoppia frenetico il saluto dei bagnanti.

Una cosa degna di rilievo: nessuno di essi si mostra in costume da bagno quantunque l'ora del mezzogiorno lo possa consigliare; tutti sono coperti con l'accappatoio.

Lago nella steppa

Atteno con anstelo l'escursione turistica che mi farà conoscere molte cose nuove. Alle tre pomeridiane già rombano i motori delle numerose autobus che (ah! disdetta!) ci portano nell'interno, lontano dalla città, una sessantina di chilometri.

Steppa sconfinata a destra e a sinistra, qualche chilometro quadrato a frumento, già ormai mietuto, qualche appezzamento a patate, mucche e pecore, pecore e mucche, bruciate dal sole estivo,

La Rambla

Di ritorno a Mar del Plata, rossi per i nuvoloni di polvere sollevati dalle automobili, facciamo una breve visita alla città. Predomina sempre lo stile coloniale. Caserme basse, ad un piano solo, attorniate da splendido giardino. Sono tutte variate, ridenti, bizzarre e danno alla città una intonazione signorile di villeggiatura. Esiste perfino lo stile svizzero che dal verdeggianti pendio della montagna elettrica portato in questa pianura arsa dal sole diventa un anacronismo. Non manca la chiesa parrocchiale «S. Pedro» con le sue belle arcate gotiche. Come si vede, di stili ce n'è per tutti i gusti.

Del resto quando si pensa che questa città ha appena sessant'anni di vita, c'è da stupire che in così breve tempo sia diventata la più fiorente stazione balneare dell'Argentina, con i suoi 100.000 abitanti, con tre splendide spiagge.

La parte più caratteristica di questa città è la sua Rambla, il più bel passeggio coperto costruito lungo il mare. La mureggiata e il fuoco la distrussero due volte. Ohi! due elementi che l'uomo in tutti i modi si sforza di dominare, quanto spesso dimostrano l'impotenza sua di fronte al Creatore di tutte le cose!

Attualmente la Rambla è costruita in pietra color rosata, a colonne ora abinate, ora semplici, molto eleganti e, di notte, sfavosamente illuminata a contorni architettonici. Non mancano elegantissimi negozi, ritrovi, lotterie di cui vanno pazzi gli americani e gli annunziatori dei massimi giornali del Sud-America: La Prensa, La Nation e La Razon.

Calò la notte e mi decido a ritornare al Neptunia. Chiedo in castigliano ad un rivenditore di giornali il numero del tram.

Il rivenditore è un figlio di italiano. Ed italiano è anche un autista al quale mi rivolgo perché il tram tarda.

Ho modo così di fare alcune interessanti considerazioni. In Argentina si stampano dei buoni giornali italiani ed è ammirevole lo sforzo delle nostre Autorità per tener sempre viva la fiamma patriottica tra gli operai, figli della nostra terra; ma purtroppo sotto gli speciosi titoli di libertà e di benessere, in molti cuori viene inoculato goccia a goccia lo spirito sovversivo da una valanga di carta comunista che ogni giorno invade le strade, le piazze, i treni, i sotterranei, perfino i luoghi della periferia dove regna l'abbandono e la miseria.

F. Dal Cortivo

APPENDICE DE L'AVVENIRE D'ITALIA n. 7

La felicità è facile...

di PIERRE L'ERMITE - Traduzione di A. ROVIGATTI

(E' rigorosamente vietata qualsiasi riproduzione di questa traduzione)

— Sì, ter... E press'a poco si rimettono alla vostra decisione. Se il mio amico, occorrono molte cose, e anche una piccola dose... E' forse indiscreto domandarvi se i vostri genitori vi potranno dare un po' di denaro? Sussultate se vi pongo questa domanda ma è perché sento già interesse per voi...

— Ai miei genitori non manca nulla, ma non dispongono di denaro. — E il vostro fidanzato?... — Il mio fidanzato è mugugno nella valle di Steige... Ha una sgherria, un laghetto, dei prati, ma non molto denaro, giusto quel tanto che occorre per l'andamento del suo mulino. — Pensate dunque al benessere che porterete nelle due famiglie, venendo con noi! — Due anni soltanto!... — Siamo infesi! Ma se, di qui a due anni, il vostro fidanzato lo considerasse, mio marito potrebbe creargli a Parigi una posizione molto buona. — Ho già risposto a questa offerta. Non credo per nulla che il mio fidanzato possa nemmeno prendere in considerazione una simile eventualità. E' alzandosi fino nell'ultima fibra del suo

cuore! — Povera figliuola!... Voi siete giovane... Diversamente saprete che non bisogna mai dire: Fontana, non bevo della tua acqua... A proposito di gioventù, ho visto che avete una cara sorella minore... la signorina Odile, vero?... — Mia madre ha avuto sei figli. Ha perduto i primi tre. E i miei genitori erano così lontani dall'aspettarla che i nostri vecchi, quando mia sorella è venuta al mondo, l'hanno battezzata la signorina «di più». E questo non le è ur' po' rimasto - oh! senza alcuna malizia - a Villè. La vogliamo tanto bene però! Mio padre diceva: «Non è stata la desiderata ma se anche essa se ne partisse, sarebbe molto rimpianta».

— Dunque, voi ci rifletterete. Credo che ne valga la pena. Insomma, per un sacrificio relativamente leggero, voi sarete la provvidenza della famiglia vostra... vi preparerete un matrimonio più felice. E, chissà! faciliterete l'avvenire di vostra sorella, che mi è sembrata veramente graziosa.

— Se fra due anni voi ci lasciate - ciò che non credo - potrà continuare la vostra opera da noi. Vedete...? Vi aprò delle prospettive alle quali nemmeno io pensavo poco fa. Ma noi siamo tanto «di famiglia» che una volta con noi, ci resterete per sempre.

In quel momento, la campana rintoccò in alto, l'annuncio del pasto del domestico del convento. — In ogni modo, signora, bisogna che ne parli al mio fidanzato. — Potremo forse passare noi stessi da lui? Con la nostra macchina e i nostri facili? — Ma Herrade ha un gesto di spavento. — Oh, ve ne prego, signora, non fateci il mio fidanzato di puro sangue, ossia diritto... franco, ma molto suscettibile. Non mi perdonerete mai di non avergli parlato di questo progetto, per la prima. Oh! promettetemi di non andarci per nulla affatto...? E' essenziale!... — Lo prometto!... Aspetterò... noi staremo qui ancora circa otto giorni. Ma non mi dispiace di avervi incontrato questa mattina. Potrete così dividerci con piena conoscenza di causa.

— Lascia fare alla signorina «di più!» — Credi? — Non solo non credo... Ma ne sono sicura. Tu non puoi andare al mulino, vestita, accosciata, come sei. Conosci Saverio quasi come te... Nulla gli stupisce... Fa attenzione a tutto... La ripetuto con amore, meticolosamente. Le due sorelle avevano una ricca capigliatura. Al mattino, quando si pettinavano era un fiume d'oro sulle loro spalle. — Odile fece a perfezione le trecce, un vero lavoro d'arte, che terminava con una corona di capelli attorno alla testa. — Capisci, Herrade, perché oggi ti voglio bella in modo particolare? Il sogno di tua sorella, è che Saverio, vedendo la sua fidanzata così graziosa, comprenda tutto il valore del tesoro che egli si espone a perdere, e sia assolutamente spaventato al pensiero di lasciarla partire. — Herrade si alza e protesta: — Ma Saverio non ha nulla da temere. Io lo amo come egli mi ama, e non c'è nessun pericolo che egli mi perda. — Partire, è sempre un po' morire...

(Continua)

Un'altra città dello Sciansi occupata dai giapponesi

Quindicimila cinesi stanno per arrendersi

TOKIO, 1 sera. Il sesto anniversario della fondazione del Manciuciu è stato celebrato con una serie di manifestazioni...

L'avanzata delle truppe nipponiche nello Shansi meridionale prosegue metodica ed irresistibile...

Fantasie cinesi

Le truppe cinesi sono così già di morale che ormai i loro reparti riscono per arrendersi uno dopo l'altro...

Si apprende da Sciangi che il generale cinese Lihlhanli, parlando ad Han-Kou, ha fatto un riepilogo stupefacente giungendo alla conclusione che il popolo cinese può tranquillamente continuare la guerra...

Proteste britanniche

La notizia inglese che navi da guerra giapponesi hanno sparato contro gli aeroplani dell'Imperial Airways...

Un altro caso è avvenuto pochi giorni dopo, il secondo comunicato ufficiale, ma né le navi da guerra né gli aeroplani giapponesi hanno aperto il fuoco...

Stanzamenti alla Dieta. Il Governo ha presentato alla Dieta un progetto di stanziamento straordinario per un totale di 4 miliardi e 850 milioni...

Una smentita sovietica. L'agenzia «Tass» smentisce le informazioni diffuse da fonte giapponese secondo cui dislocamenti sovietici e due aeroplani sovietici avrebbero, nei giorni scorsi, oltrepassato la frontiera Manchuriana.

L'Inghilterra fortifica l'isola di Penang

TOKIO, 1 sera. Il «Niki-Niki» riceve da Singapore che l'Inghilterra si appresta a fortificare l'isola di Penang tra l'isola di Sumatra e la penisola di Malacca.

La delegazione polacca che accompagnerà Beck nel suo viaggio in Italia

VARSAVIA, 1 sera. Si apprende che il Ministro degli Esteri Beck, nel suo imminente viaggio a Roma, sarà accompagnato dal suo Capo di Gabinetto



BECK

conte Lublinski, dal Direttore generale degli Affari politici conte Potocki e da due segretari.

Un numeroso gruppo di giornalisti polacchi si recherà per l'occasione a Roma, accompagnato dal Consigliere al Ministero degli Esteri Zaleski.

Il «Kurjer Poznanski», nell'editoriale, osserva che l'allontanamento di Eden ha stabilito immediatamente una distensione nei rapporti tra Roma e Londra, aggiunge che il riavvicinamento italo-britannico è necessario per risolvere la torbida situazione europea...

Il Capo del Governo belga preannuncia la ripresa delle relazioni normali con l'Italia

BRUXELLES, 1 sera. Il presidente del consiglio Janson, parlando all'associazione della stampa estera, ha detto che nel momento attuale si pone la precisa questione della ripresa delle relazioni normali con l'Italia.

La Bulgaria invitata dall'Intesa balcanica a riconoscere l'Impero italiano

SOFIA, 1 sera. Il consiglio dell'Intesa balcanica ha inviato una nota al Governo bulgaro invitandolo ad aderire alle sue decisioni circa il riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia.

Un dono di Hitler al vice ammiraglio Von Trotha

BERLINO, 1 sera. Hess, luogotenente del Fuehrer, ha consegnato stamane al vice-ammiraglio Von Trotha, in occasione del suo settantesimo anno, l'emblema d'oro del partito nazionalsocialista per gli eminenti servizi resi al movimento ed al Reich.

La giornata torinese di S. E. Ciano

TORINO, 1 sera. S. E. il conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal federale, dal podestà, dai gerarchie si è recato alla Colonia «Tre gennaio» acclamata dalla massa dei ballila e delle piccole italiane, quindi si è diretto alla «Gazzetta del Popolo» e alla «Stampa», accolto ovunque da grandi acclamazioni.

LA SCOMPARS DI D'ANNUNZIO

L'uomo e l'opera (Segue della prima pagina)

Per il teatro scrisse poi commedie più deboli come «La nave», la Fedra mentre, frattanto, completò il ciclo delle «Laudi», ceselli perfetti di versi musicali, nel 1890 scrisse l'ultimo romanzo «Forze che si forse che no».

Sopraggiunta la guerra D'Annunzio fu un fervido interventista. Ritorna in Italia e agito la necessità della guerra accanto agli alleati nelle piazze romane. Questo fu il suo grande periodo di gloria guerriera affermandosi poi al fronte e con il leggendario volo su Vienna: in un incidente di volo perse un occhio e scrisse «Notturno».

Il suo magistero d'arte decadenza, sensuale e immaginifico. Oggi si è alla ricerca di nuove e più aderenti espressioni artistiche e sociali. Per noi cattolici vi erano poi le più profonde ragioni spirituali, che ci allontanavano da lui.

Lavori per la costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

La commissione ricevuta dal Duce

ROMA, 1 sera. Il Ministero della Guerra, comando del Corpo di Stato Maggiore, ha diramato tutti i comandi di Corpo d'Armata e di Divisione, con una circolare, le seguenti norme sul passo romano di parata: 1. E' adottato il passo romano di parata per: A) tutti gli istituti (Scuole, Accademie) delle Forze armate; B) l'arma del CC. RR.; C) l'arma di fanteria (esclusi bersaglieri e artiglieria); D) la Guardia di Finanza; E) il Corpo di Guardia di S. N.; F) il Corpo polizia metropolitana e coloniale; quando sfilino in formazione a massa davanti ad un rassegnatore.

Reporto dei fiduciari universitari Belle arti e Bibliotecari

ROMA, 1 sera. Il «Foglio di disposizione» n. 995, del Segretario del P.N.F. in data odierna, reca: il fiduciario delle sezioni professori e assistenti universitari dell'A.F.S. terrà rapporto ai rispettivi fiduciari nelle città e nei giorni qui sottoindicati: Napoli 12 marzo XVI; Napoli, Bari, Cagliari, Sassari, Roma.

Palermo 8 aprile XVI; Palermo, Catania, Messina. Il fiduciario nazionale della sezione Belle Arti e Biblioteche dell'A.F.S. terrà rapporto ai fiduciari provinciali nelle città e nei giorni qui sotto indicati: Potenza 13 marzo XVI; Potenza, Bari, Matera, Taranto, Brindisi, Lecce, Salerno, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Foggia, Avellino, Benevento, Campobasso.

Cremona 18 marzo XVI; Cremona, Como, Milano, Pavia, Piacenza, Sondrio, Bergamo, Brescia, Mantova, Parma, Reggio Emilia, Modena, Vercelli 26 marzo XVI; Vercelli, Novara, Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Aosta, Varese, Imperia, Savona, Genova.

Vicenza 27 marzo XVI; Vicenza, Verona, Treviso, Venezia, Padova, Belluno, Gorizia, Udine, Trieste, Bolzano, Trento, Rovereto, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì.

Grosseto 2 aprile XVI; Grosseto, Livorno, Pisa, Lucca, Massa Carrara, La Spezia, Firenze, Siena, Arezzo, Perugia, Roma, Viterbo, Littoria, Cagliari, Sassari, Nuoro, Pistoia.

Enna 9 aprile XVI; Enna, Agrigento, Trapani, Palermo, Caltanissetta, Ragusa, Catania, Messina, Siracusa.

Operajo polacco morto a 111 anni

VARSAVIA, 1 sera. A Lublino è morto d'influenza a 111 anni di età un operajo di nome Mitrowa.

Il bilancio dell'agricoltura discusso alla Camera

ROMA, 1 sera. La Camera si è riaperta oggi alle 10 sotto la presidenza di S. E. Ciano con l'intervento del Duce, fatto oggetto di una vibrante manifestazione.

All'inizio della seduta sono stati commemorati dal Presidente con nobili parole L'on. Lanfranconi e l'on. Mazzucconi. A nome del Governo si è associato Mussolini.

Dopo l'approvazione di alcuni disegni di legge viene in discussione il bilancio dell'agricoltura. Parla per primo l'on. GIORDANI il quale si occupa del problema corneo e sostiene la necessità di una organizzazione nazionale della produzione del bestiame.

L'on. COCEANI parla della pesca. Auspica una convenzione con la Jugoslavia per una protezione delle nostre imbarcazioni pescherecce sulla sponda opposta dell'Adriatico.

L'on. GIUNTA si occupa dell'ammasso lana e sostiene la necessità di intensificare l'allevamento ovino. Pone in luce l'opere dei nostri rurali invocando per essi maggiore protezione fiscale.

L'on. BERTAGLIA chiede un aumento dei concorsi obbligatori dei proprietari per il miglioramento dei boschi.

L'on. VIGNATI tratta del problema montano sotto gli aspetti forestale, zootecnico, agricolo, idrogeologico e tributario.

Le norme del Ministero della guerra per il "passo romano", di parata

ROMA, 1 sera. Le Forze armate pubblicano: Il Ministero della Guerra, comando del Corpo di Stato Maggiore, ha diramato tutti i comandi di Corpo d'Armata e di Divisione, con una circolare, le seguenti norme sul passo romano di parata: 1. E' adottato il passo romano di parata per: A) tutti gli istituti (Scuole, Accademie) delle Forze armate; B) l'arma del CC. RR.; C) l'arma di fanteria (esclusi bersaglieri e artiglieria); D) la Guardia di Finanza; E) il Corpo di Guardia di S. N.; F) il Corpo polizia metropolitana e coloniale; quando sfilino in formazione a massa davanti ad un rassegnatore.

Ospiti americani ricevuti da Mussolini

ROMA, 1 sera. Il Duce ha ricevuto — presente l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America signor Phillips — i coniugi Fulton Oursler, editori americani, con i quali si è intrattenuto a cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto anche l'Ambasciatore del Brasile S. E. Guerra Duval che gli ha presentato i quindici studenti della facoltà di giurisprudenza dell'Università di S. Paolo condotti in viaggio di studio in Italia dal prof. Jorge, americano.

L'inaugurazione del servizio aereo Roma-Tirana

TIRANA, 1 sera. E' giunto in volo inaugurale l'apparecchio S. 75 dell'Ala Littoria, che ha iniziato il diretto collegamento aereo trisettimanale tra Roma e Tirana.

Ucciso dal cognato

NAPOLI, 1 sera. A Guardia Sanframonte, il contadino Giuseppe Cerriola, di anni 34, veniva a lite con il cognato Giuseppe Pascale, di anni 32 anch'esso contadino e lo colpiva ripetutamente al petto a colpi di coltello uccidendolo.

Omaggio dell'on. Coselschi al Capo del Governo

ROMA, 1 sera. Il Duce ha ricevuto l'on. Eugenio Coselschi che gli ha fatto omaggio del suo recente volume: «3 bandiere sul mondo», relativo al patto antibolscevico fra Italia, Germania, Giappone, nonché la collezione dei numeri usciti in edizione italiana, francese e inglese del Bollettino di informazione «Antibolscevismo», diretto dallo stesso on. Coselschi, che ha offerto anche al Duce numerosi volumi della collezione di quaderni del «C. A. U. R.», comprendente scritti dei maggiori esponenti dei movimenti spirituali e politici mondiali contro il bolscevismo.

La Fiera di Verona Fervore di preparativi

VERONA, 1 sera. Fervono, nei caserri destinati alla Fiera i lavori per l'allestimento delle grandi mostre che faranno assicurare la classica manifestazione ad una particolare importanza, dato il numero e la qualità delle mostre stesse. Squadre di artigiani predispongono la maestosa cornice nel sottoportico e nei saloni della Gran Guardia. Si lavora alacremente anche nei palazzi del Pallone e al Campo Speriale che avrà un complesso di attrattive e istruttive manifestazioni. Vigilia intensa e febbrile per tutti i dirigenti collaboratori e maestranze. Sul campo dei Capucini, fucina della Fiera veronese, le scuderie sono pronte ad ospitare tremila cavalli. Una delle manifestazioni della Fiera che certamente più interessa il pubblico, è l'Esposizione aviocivile, la quale, con la sua presentazione di animali di bassa corte, oltre a costituire una rassegna di considerevole importanza tecnica ed economica, rappresenta una nota vivace ed attraente. Negli ultimi tre anni, questa Esposizione veniva effettuata al Campo Speriale. Quest'anno invece essa è stata sistemata in alcuni saloni del palazzo del Pallone, in comunicazione con tutto il resto dei quartieri centrali della Fiera, in modo che il visitatore potrà avvertirvi di rettemente, tanto nel giro consueto della Fiera, quanto di uno speciale ingresso che verrà approntato in via degli Alpini. Sistemata nella nuova sede, l'Esposizione potrà essere visitata dalla grande massa di persone che affluisce alla nostra Fiera, e costituirà anche un ottimo centro di affari per gli allevatori. L'Esposizione aviocivile comprende un concorso di conciolitura, riservato al Dopolavoro di 48 Province. Pure a cura del Dopolavoro provinciale di Verona, in una sala riservata ma sempre nell'ambito dell'Esposizione aviocivile, avrà luogo una dimostrazione dell'utilizzazione della lana d'Angora, per la lavorazione di indumenti vari. Per la prima volta in Italia poi, nel campo della colomnicoltura nazionale, verrà istituito, per iniziativa della Federazione colomnicoltura italiana, l'albo di merito per i piccioni che si sono particolarmente distinti nelle esposizioni di bellezza e nelle gare di velocità. Sono preannunciate inoltre interessanti presentazioni di uccelli canori. Si calcola che saranno presentati all'Esposizione non meno di 2500 soggetti.

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile

Società Anonima «L'Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

Cimo Siberiano

Olimo Siber - Ansaloni sono nomi che servono per contraddistinguere i nostri Ulimis pumita ettsiuti con semi originari dell'Estremo Oriente.

ASSICURIAMOCI CONTRO L'INCENDIO

Uno dei più gravi infortuni che possono colpire una famiglia od una Azienda, è l'incendio. Il fuoco che S. Francesco ha chiamato fratello, è spesso volte un fratello Caino. Quante famiglie, quante industrie si sono trovate d'improvviso sul lastrico per un incendio divoratore!

GLI ABBONAMENTI PER L'A. O.

all'Avvenire d'Italia si accettano agli stessi prezzi e con le stesse modalità di quelli nel Regno. Basta precisare, oltre al nome dell'abbonato, l'indirizzo usato per la posta ordinaria.

Capitale sociale e riserve diverse

Capitale sociale e riserve diverse L. 75.874.340,17 Premi 1936 40.815.589,89 Premi riscattati 1896-1936 304.230.278,77

Capitale sociale e riserve diverse

Capitale sociale e riserve diverse L. 75.874.340,17 Premi 1936 40.815.589,89 Premi riscattati 1896-1936 304.230.278,77

Capitale sociale e riserve diverse

Capitale sociale e riserve diverse L. 75.874.340,17 Premi 1936 40.815.589,89 Premi riscattati 1896-1936 304.230.278,77

Banca Cattolica del Veneto. Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000. Sede sociale - VICENZA - Direzione generale. SEDI: BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA. Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone. Principali dati della situazione al 31 Dicembre 1937. Capitale sociale e riserve . . . L. 54.308.920,31 Depositi fiduciari 278.931.235,42 Valori di proprietà 112.435.723,05 Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive 172.249.866,12 Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari. TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI